

Tempi di pagamento tagliati di 10 giorni dopo i controlli Mef



Nei Comuni censiti attese giù da 46 a 36 giorni, riduzioni ancora maggiori nel servizio sanitario

Pa

L'informativa di Giorgetti dopo le ispezioni sugli enti ancora in ritardo nelle fatture

Gianni Trovati

ROMA

Avvertire sul collo il fiato del ministero dell'Economia accelera i tempi di pagamento anche nelle amministrazioni più lente, dove arriva a ridurre di 10-15 giorni medi a seconda dei casi le attese imposte ai fornitori, e aumenta la quota di debiti commerciali liquidati nei tempi massimi di legge.

Lo mostrano bene i dati della Piattaforma crediti commerciali, il sistema telematico del ministero dell'Economia che monitora la vita di tutte le fatture presentate alla Pa, messi in fila nella relazione scritta dalla Ragioneria generale per l'informativa che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha tenuto all'ultimo consiglio dei ministri.

Più che di premere o minacciare, in realtà, si tratta di organizzare. Perché l'esperienza della lotta decennale contro i ritardi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni mostra che spesso a far arrancare i versamenti sono gli inciampi nella

programmazione, gestione e rendicontazione dei dati prima ancora delle sofferenze strutturali di cassa, limitate alle amministrazioni più in crisi.

Proprio per questa ragione i servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato che sono andati a verificare sul campo le abitudini di Comuni, enti sanitari e ministeri ritardatari hanno prima messo sotto esame le prassi degli enti, per poi prescrivere 970 raccomandazioni specifiche e verificarne gli effetti a consuntivo. In particolare negli enti locali, il 62,9% delle «criticità» è stato incontrato sul terreno dell'aggiornamento e monitoraggio costante del cronoprogramma dei pagamenti, anche perché gli obblighi imposti da tempo per legge faticano spesso a tradursi in pratica per le carenze di personale e di competenze, mentre al capitolo «disponibilità e flussi di cassa» rimanda l'altro 37,1% dei problemi.

Risultato: nei Comuni sotto osservazione il tempo medio ponderato di pagamento delle fatture è passato dai 46 giorni del primo semestre 2024 ai 36,2 del 2025, mentre nelle amministrazioni della sanità (dove i giorni concessi dalla legge per liquidare le fatture sono 60 e non 30) si è passati nello stesso periodo da 64,2 a 50,7 giorni.

Le verifiche e gli audit sugli enti ritardatari (sono 173 quelli del campione messo sotto esame dalla Ragioneria) sono una delle tappe chieste dal Pnrr, che ha accompagnato la fase finale della lunga battaglia avviata nel 2013

contro la lentezza dei pagamenti pubblici alle imprese fornitrici di beni e servizi.

Il traguardo più importante è stato raggiunto qualche mese fa, quando i monitoraggi del Mef hanno mostrato che per la prima volta nel 2024 il complesso delle pubbliche amministrazioni aveva rispettato i termini di pagamento imposti dalla legge, riuscendo a contenere sotto i 30 giorni medi le attese che dieci anni prima si attestavano a 120-130 giorni.

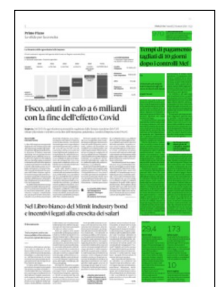
Il progressivo cambio di passo ha permesso di superare uno dei nodi strutturali più gravi della Pubblica amministrazione, che ha esposto il Paese a un fitto contenzioso con l'Unione europea e soprattutto ha complicato la vita delle imprese obbligate ad anticamere infinite prima di vedersi pagati i beni o i servizi assicurati alle amministrazioni. Ma naturalmente le medie non dicono tutto, per cui il Pnrr ha imposto entro il 2025 di stringere i bulloni delle procedure anche negli enti ritardatari, con un tavolo tecnico che ha fatto emergere i deficit organizzativi e gestionali (difficoltà nella programmazione dei pagamenti, scarsa digitalizzazione, deficit di competenze del personale, difficoltà di riscossione, ritardi nei trasferimenti da Stato a enti territoriali e così via) e ha costruito un set di raccomandazioni ora in via di attuazione: con i primi risultati censiti dalla Ragioneria, in una strada ancora da completare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

970

LE RACCOMANDAZIONI

Sono quelle che sul fronte dei ritardi nei pagamenti i servizi ispettivi della Ragioneria generale hanno rivolto a Comuni, enti sanitari e ministeri



NUMERI

29,4

Giorni medi

I tempi medi di pagamento delle fatture commerciali da parte delle Pubbliche amministrazioni è sceso entro i 30 giorni fissati dalla legge nel 2024, come indicato nel report della Ragioneria generale dello Stato di metà 2025. Il traguardo è stato raggiunto dopo 11 anni dall'avvio delle misure per limitare i ritardi di pagamento, partite nel 2013 quando i tempi di attesa medi oscillavano fra i 120 e i 130 giorni. Nel 2019 i tempi medi di pagamento erano progressivamente scesi fino a 43,4 giorni, per ridursi ulteriormente di uno-due giorni all'anno negli esercizi successivi. Il rispetto del tetto dei 30 giorni in tutti i comparti era un obiettivo Pnrr

173

Sotto esame

Tra gli obiettivi fissati dal Pnrr ci sono anche il tavolo tecnico e gli audit della Ragioneria generale sugli enti che ancora mostrano tempi medi di pagamento non in linea con i limiti di legge. L'informativa del ministro dell'Economia Giorgetti nel Cdm di lunedì scorso riporta i risultati degli audit condotti su una platea di 173 enti pubblici in ritardo.

10

Giorni tagliati

Nei Comuni sotto esame il tempo medio di pagamento è passato dai 46 giorni del primo semestre 2024 ai 36,2 dello stesso periodo dello scorso anno